

2. | primo piano

Fa paura il silenzio sul futuro di migliaia di "camici bianchi"

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Sul destino dei precari della sanità siciliana è calato, improvvisamente uno strano silenzio. Ed uno dei luoghi comuni legati proprio al silenzio, è quello che, quando nell'ambiente c'è troppo silenzio vuol dire che sotto sotto, sono in arrivo o novità positive o addirittura delle catastrofi. Speriamo che per le centinaia di "camici bianchi" (medici, infermieri, operatori sanitari e tecnici) i cui contratti a termine scadono il 31 dicembre prossimo non siamo di fronte alla seconda tesi. Non ce ne vogliamo.

Eppure si dice, pure, che il silenzio è una fonte di grande forza. Speriamo che sia quella dell'assessore alla Salute Baldo Gucciardi che si è impegnato in prima persona in queste settimane a risolvere il problema dei precari della sanità. Più volte l'assessore, da noi interpellato, ha detto al riguardo: «Attendo da Roma il via libera per risolvere il problema dei precari, attraverso lo scorrimento delle vecchie graduatorie. Ribadisco che questa vicenda è a prescindere dalla nuova rimodulazione dei posti letto della rete ospedaliera. C'è una continua interlocuzione con il ministero della Salute e mi auguro che quanto prima si sblocchi questo impasse per dare certezze lavorative a centinaia di professionisti che operano all'interno dei nostri ospedali».

Una cosa è certa, il conto alla rovescia per questo personale precario è da tempo scattato e l'epilogo finale è ormai alle porte: mancano infatti 59

“
L'assessore Gucciardi è in attesa del via libera da Roma per le stabilizzazioni

Insorge il Nursind che parla di rischio "desertificazione" a gennaio negli ospedali

”

giorni alla scadenza dei contratti. E se poi?

Poi non si sa come finirà se in bene o in male.

Alcuni sindacati sono già sul piede di guerra. Altri, invece, se ne stanno alla finestra in attesa di buone notizie e sia da Roma che da piazza Ottavio Ziino (sede dell'assessorato alla Salute).

Ad insorgere il Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche. Scadranno alla fine dell'anno, infatti, centinaia di contratti degli infermieri e, come sottolinea il sindacato «non c'è ancora una strada tracciata per il loro utilizzo, le stabilizzazioni o la proroga. Nonostante la politica lanciata proposte e idee ancora non c'è una legge al vaglio del Parlamento siciliano né un percorso stabilito. Da gennaio, dunque, gli ospedali sono a rischio desertificazione visto che molti servizi sono demandati proprio agli infermieri precari».

Al riguardo tuona contro la Regione Francesco Frittitta, segretario regionale del Nursind: «Penso che il tempo delle parole sia finito e che quello dei fatti dovrebbe essere già iniziato da tempo».

Aumenta la preoccupazione tra medici e infermieri, che fanno parte delle graduatorie di mobilità infra regionale, i cui contratti con le Asp siciliane scadranno a fine anno. Di certo l'unico tempo che non c'è più - prosegue Frittitta - è quello che andrebbe dedicato all'assistenza dei pazienti».

Ed il silenzio è uno degli argomenti più difficili da confutare, scrisse Josh Billings.



L'ASSESSORE GUCCIARDI

Ha ancora una volta ribadito che «con Roma c'è aperta da tempo una collaborazione. Mi batterò fino allo stremo per garantire la stabilizzazione a tutto il personale in scadenza. Abbiamo bisogno di attingere alle graduatorie garantire i livelli essenziali di assistenza. Senza questi rischiamo una drammatica paralisi e noi siciliani non ce lo possiamo permettere».

La filiera biomedicale può trasformarsi in polo d'eccellenza

PALERMO. "Scienza della Vita" (Life Sciences Industries, Lsi), è uno degli asset su cui la Regione intende investire e comprende le 3 aree della farmaceutica, dei dispositivi medici e delle biotecnologie. Nei paesi Ue occupa 1,4 milioni di persone. «La filiera biomedicale siciliana - si legge nel Documento di economia e finanza - ha tutte le potenzialità per divenire un polo all'avanguardia nella ricerca e nell'innovazione, capace di attrarre investimenti e di essere competitivo a livello internazionale».

Secondo le linee guida del Def, infatti, «il settore presenta caratteristiche che, se sviluppate adeguatamente, potrebbero diventare un volano in grado di autoalimentarsi. Altro elemento positivo è l'esistenza di ampio capitale umano concentrato nel settore microbiologico, biochimico, biologico molecolare e immunologico afferente all'università, agli enti pubblici di ricerca, compresi gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e ad alcuni istituti privati e alle industrie, particolarmente del settore farmaceutico. Inoltre, la Sicilia si caratterizza per consistenti risorse finanziarie dedicate alle imprese farmaceutiche e progetti di ricerca e sviluppo».

Secondo quanto si legge nel Def, «l'impegno è premiato dai risultati: le poche ma buone imprese farmaceutiche siciliane contribuiscono in maniera apprezzabile al valore aggiunto dell'industria manifatturiera regionale (circa il 5%, tenendo conto dell'indotto più dell'8%). Riguardo al settore che si occupa degli apparecchi medi-

“
Il settore può crescere e diventare un volano economico anche autoalimentato

Nell'Isola consistenti risorse finanziarie per le imprese farmaceutiche

”

cali, chirurghi ed ortopedici, nonostante le piccole dimensioni delle imprese e la carenza di attività produttiva, non mancano le iniziative decisamente positive, che testimoniano la volontà della Regione ad impegnarsi fortemente in questa specializzazione, raggiungendo l'avanguardia anche in questo campo. La ricerca in campo biomedicale è inoltre supportata da varie istituzioni scientifiche tra cui università, ospedali, società di ricerca e sviluppo, strutture del Cnr e si avvale frequentemente di collaborazioni con le imprese dell'alta tecnologia dell'Erna Valley. Il settore, tuttavia, è in Sicilia ancora poco sviluppato per competere con successo a livello internazionale».

Il settore farmaceutico è di certo più sviluppato, secondo il Def, sia dal punto di vista della dimensione delle imprese, sia nell'ambito della ricerca, ciò in quanto ha alle proprie spalle le multinazionali del farmaco. Il tessuto produttivo è ancora inadeguato alle sfide imposte da mercati più ampi, per invogliare operatori ad inserirsi nel settore e attirare investimenti dal resto d'Italia o dagli Stati esteri. Il sistema italiano biotecnologico, però, non dispone di un portafoglio di prodotti innovativi, di brevetti e/o diritti di proprietà intellettuale di un certo rilievo. Da un'analisi effettuata da enti internazionali, è emerso che nel periodo 1979-1999 sono stati depositati 780 brevetti di cui solo 119 (8,4%) da parte di un totale di 16 docenti universitari-inventori italiani.

L.M.



SETTORE FARMACI

E' di certo più sviluppato, secondo il Def, sia dal punto di vista della dimensione delle imprese, sia nell'ambito della ricerca, ciò in quanto ha alle proprie spalle le multinazionali del farmaco. Il tessuto produttivo è ancora inadeguato alle sfide imposte da mercati più ampi, per invogliare operatori ad inserirsi nel settore e attirare investimenti.

*PRIMO A DISCUSSIONE SICILIA, SCS, Sas, le Terme di Sciacca e Acireale.

re un piano di riordino di queste società, peraltro, più volte annuncia-

cente e così potrà impostare bilanci affidabili. E' auspicabile che non ci

contie per avere una regione con i conti in regola, virtuosa.

sviluppo e coesione (FSC). Ma non dovrebbero essere i diri-

namo provveduto con una legge regionale ordinaria».

L'iniziativa. L'organizzazione cerca nuovi operatori
Diretta su Facebook: lo staff risponde alle domande
di chi vorrebbe lavorare per le emergenze umanitarie

Ostetriche, infermieri, psicologi, ingegneri 700 candidati per Medici senza frontiere

GIORGIO RUTA

Giuseppe, Laura, Sara. Sono medici, infermieri, ingegneri. Il loro lavoro è intervenire dove ci sono emergenze umanitarie. Sono 34 mila gli operatori umanitari di Medici senza frontiere in giro per 70 paesi del mondo. Vengono da continenti lontani, parlano lingue diverse. E qualcuno di loro parla anche siciliano. Come Fabrizio che si occupa di logistica in Serbia o Dario, psicologo, che dà conforto ai migranti che attraversano il Mediterraneo.

Medici senza frontiere cerca nuovi operatori e già hanno risposto in più di 700. «La nostra è una macchina imponente, che può intervenire in qualunque parte del mondo nel giro di poche ore grazie alla competenza e alla passione delle persone che ne fanno parte», dice Nicola Piazza delle risorse umane. Oggi l'organizzazione umanitaria farà una diretta su Facebook, alle 19 e 30, per rispondere alle curiosità di chi si candida a far parte del team. «Portiamo assistenza medica a centinaia di migliaia di persone vulnerabili, vittime di conflitti, epidemie o catastrofi naturali, in contesti spesso difficili e lontani. Dobbiamo poter contare su una squadra sempre più forte per portare avanti la sfida», conclude Piazza.

La sfida c'è l'ha ben chiara Fabrizio Firicano, 41 anni, agronomo palermitano. Si occupa di logistica da 9 anni per Msf. Adesso è in Serbia, fa arrivare medicinali e provviste, si occupa dell'acqua potabile. «Facevo il consulente zootecnico tra Enna e Caltanissetta prima di lasciare tutte le certezze e mettermi in gioco per dare una mano. Poi non me ne sono più andato». Perché? Fabrizio non ci pensa un secondo e risponde sicuro: «La soddisfazione, tra mille difficoltà». Come quando in Sierra Leone, nel pieno dell'emergenza ebola, controllava uno dei cancelli dell'ospedale: «Quando usciva un pa-

ziente guarito era una grande gioia».

Secondo una stima, circa 15 operatori al mese vengono reclutati dall'organizzazione. Mediamente restano a Msf per cinque anni. Servono soprattutto medici internisti, infettivologi, ostetriche e ginecologhe. Ma anche esperti in costruzione e nella depurazione dell'acqua.

C'è un altro siciliano, tra i veterani dell'organizzazione. Si chiama Giuseppe Muffoletto e viene da Campofelice, nel Palermitano. «Vivevo in Francia e volevo sentirmi utile, non mi bastava l'elemosina per strada. Così ho fatto formazione e sono partito», racconta Muffoletto che si occupa di logistica e ha 43 anni. Ha lavorato soprattutto nel Caucaso, ma l'ultima missione l'ha fatta in Libia, da gennaio a giugno di quest'anno: «Era una situazione di emergenza, abbiamo distribuito soprattutto medicinali per l'ospedale». Adesso aspetta il prossimo viaggio, probabilmente volerà per il Sudan. Lo psicologo palermitano Dario Terenzi, 40 anni, invece, ha iniziato nel 2014: «La prima missione l'ho fatta nel nord dell'Etiopia, la seconda nel confine Turco-siriano». Adesso si occupa di migranti nei centri governativi. «A chi si avvicina a Msf dico di riflettere bene su come potrebbe essere d'aiuto. Ma una cosa è certa: si riceve più di quanto si dà».

È d'accordo la modicana Carla Blandino, 28 anni, terapeuta della neuro e psicomotricità. «Sento il bisogno di un'esperienza del genere, quasi il dovere. Vorrei aiutare i bambini, sfruttando la mia professionalità visto che lavoro con i più piccoli». Parteciperà alla diretta su Facebook e chiederà «se la mia specializzazione possa essere utile».

E a Carla e ai 700 candidati che Giuseppe Muffoletto si rivolge: «Partite, vi arricchirete. E lo farete aiutando chi ne ha bisogno».



Peso: 31%

IVOLTI



PSICOLOGO

Dario Terenzi
psicologo



LOGISTA

Francesco Firicano,
si occupa di logistica



TERAPISTA

Carla Blandino
terapista



Peso: 31%

Isiciliani che combattono il cancro

Ricercatori al lavoro in mini laboratori, molti con contratti precari o borse di studio. Quattro i progetti finanziati. Oggi allo Steri una giornata di dibattito organizzata dall'Airc, i big dell'oncologia a confronto con gli studenti

GIUSI SPICA

Lavorano in mini laboratori, stipati come sardine nei sottoscala, oppure con contratti precari e borse di studio private. Alcuni sono "cervelli in fuga" ritornati in Sicilia dietro grandi promesse solo in parte mantenute, altri sono nati e cresciuti qui ma guardano oltre l'oceano. Sono i ricercatori siciliani che si occupano di tumori, le "mosche bianche" della ricerca che nell'Isola si contano sulla punta di una mano: sono quattro i progetti che hanno ottenuto finanziamenti dall'Airc (Associazione italiana ricerca sul cancro), tutti portati avanti in ambiente universitario ma che dall'università hanno ottenuto ben poco in termini di risorse economiche. Pochi progetti che sono però riusciti ad attrarre risorse private per un totale di 522 mila euro. Briciole in confronto ai 22 milioni piovuti sulla Lombardia per 170 progetti. Anche per dare una spinta alla ricerca siciliana e invogliare gli studenti a scoprire le nuove frontiere di studio, l'Airc ha organizzato per oggi anche a Palermo una giornata di incontri allo Steri, alla quale parteciperanno alcuni big della ricerca oncologica oltre al rettore Fabrizio Micari. E sabato in molte piazze saranno in vendita i cioccolatini per finanziare la ricerca. Ma cosa cova nei pochi e sconosciuti laboratori dove si studiano i tumori? E chi sono i ricercatori che dedicano la loro vita a cercare di migliorare

quella dei malati di cancro?

LA RICERCA NEL SOTTOSCALA

In principio fu un sottoscala, quello in cui per anni hanno lavorato Giorgio Stassi e la moglie Matilde Todaro, fondatori del laboratorio di Fisiopatologia cellulare del Policlinico di Palermo. Solo un anno e mezzo fa il team di venti ricercatori under 35 ha "traslocato" in locali più ampi. Il laboratorio ha ben due progetti finanziati: «Abbiamo individuato un farmaco che inibisce la proteina che accelera le metastasi al colon, lo abbiamo testato sui topi e adesso abbiamo proposto la sperimentazione sui pazienti». L'altro progetto riguarda il tumore alla mammella ed è portato avanti da un team al femminile: oltre a Matilde Todaro, quattro ricercatrici precarie hanno studiato la proteina che accelera il diffondersi del cancro al seno. Tra risorse pubbliche e private, i due laboratori hanno un budget di 350-400 mila euro all'anno per materiale, stipendi e attrezzature.

MINI LABORATORI

A scarseggiare sono pure gli spazi. Il laboratorio di Anatomia patologica dell'università di Palermo, nato sei anni fa e diretto da Paolo Tripodo, ha a disposizione appena 30 metri quadrati dove lavorano cinque ricercatori e una decina di tesisti, tirocinanti e specializzandi impegnati nella ricerca su linfomi e leucemie. «Il progetto - spiega Todaro - ri-

guarda lo studio del micro-ambiente che favorisce la proliferazione di questi tumori. Stiamo cercando quali sono le modifiche indotte nelle cellule quando una neoplasia sta insorgendo». Un lavoro per il quale il team ha a disposizione solo 200 mila euro all'anno.

DALLA SAN DIEGO A CATANIA

Giovani, precari e "squattrinati" sono anche i nove ricercatori del laboratorio di Oncologia molecolare del Policlinico di Catania. Un piccolo "gioiello" nato nel 2001 dall'impegno di Paolo Vigneri, "cervello in fuga" ritornato da San Diego (California) con il programma nazionale "Rientro dei cervelli" che gli concesse un finanziamento da 198 milioni di vecchie lire: «Con i fondi abbiamo ristrutturato i locali con i tetti sfondati, comprato le attrezzature e pagato i ricercatori. Oggi andiamo avanti sostanzialmente con i soldi dell'Airc». Il progetto riguarda lo studio del cromosoma responsabile della mutazione che genera la leucemia mieloide.





I PUNTI

COLON E MAMMELLA

Al centro degli studi del team di Fisiopatologia cellulare del Policlinico. Sotto, Matilde Todaro



LINFOMI

Finanziata la ricerca del team del laboratorio di Anatomia patologica di Palermo

Studi che sono riusciti ad attrarre risorse private per 522 mila euro



Un gruppo di ricercatori palermitani



Peso: 47%

SANITÀ IN SICILIA

Appalto da 4,3 mld per acquisto di farmaci

La Regione siciliana ha lanciato la gara per sbloccare l'acquisto di farmaci per 4,3 miliardi di euro da destinare alle 9 Asp dell'Isola. La gara è stata divisa in 2.530 lotti, una per ogni molecola richiesta.

FIASCONARO PAGINA 3

Mega appalto da 4,3 mld per acquisto di farmaci in quattro anni

PALERMO. E' senza dubbio l'appalto più cospicuo della storia siciliana: 4,3 miliardi di euro - più o meno tanto quanto l'intera programmazione europea 2014-2020 per acquistare nei prossimi quattro anni farmaci da distribuire alle 9 Asp dell'Isola e in tutti gli ospedali.

Alla fornitura parteciperanno anche l'Ismett di Palermo, il Centro di riabilitazione di Troina, l'Ircss Bonino Pulejo di Messina.

La gara è stata pubblicata alla fine di ottobre. Si sblocca la maxi-gara per la fornitura quadriennale dei farmaci nelle aziende sanitarie, negli ospedali e negli istituti di ricerca in Sicilia: valore 4,3 miliardi di euro. La procedura è nelle mani del manager Fabio Damiani, dirigente della Centrale unica per gli acquisti della Regione, istituita all'interno dell'assessorato all'Economia.

Damiani, avvocato, recitò un ruolo importante nel far emergere il cosiddetto scandalo dei "pannoloni" all'Asp di Palermo. È lui, infatti, il 31 gennaio 2013, a chiedere un incontro urgente al governa-

tore Rosario Crocetta e all'allora assessore alla Salute, Lucia Borsellino. Damiani in quei giorni ricopriva il ruolo di presidente della commissione per la gara d'appalto dei "pannoloni". L'aggiudicazione del maxi appalto de farmaci, comunque sarà gestita dalla Consip, la centrale degli acquisti nella pubblica amministrazione controllata dal ministero dell'Economia e si svolgerà a Roma per evitare, come è stato sottolineato da molti, gli appetiti della criminalità organizzata.

Le ditte avranno un mese per formulare le offerte, poi una commissione di gara le valuterà. La gara è divisa in 2.530 lotti, tanti quanti sono i tipi di farmaci richiesti.

Si tratta di una gara a fornitura dilazionata, ovvero i farmaci acquistati non saranno forniti subito ma nell'arco degli anni secondo le quote stabilite di volta in volta richiesto. Per poter bandire la gara è stata effettuata una valutazione dei consumi farmacologici. Il limite di questo genere di gara sta pro-

prio nella valutazione dei consumi. Si tratta di un dato statistico quindi i consumi rischiano di essere molto inferiori rispetto al passato (e in questo caso si metterebbe in atto un consistente spreco) per alcune categorie farmaceutiche, o molto superiori per altre categorie (e in questo caso il rischio è che gli ospedali si trovino senza farmaci necessari o siano costretti ad acquistare partite aggiuntive a prezzi esorbitanti per l'urgenza o per la piccola quantità).

Ma intanto la gara verrà assegnata con l'offerta economicamente più vantaggiosa e questo permetterà un risparmio di almeno 300 milioni di euro, circa 75 l'anno. Ma con l'aggiudicazione il risparmio potrebbe essere perfino più consistente.

A. F.

La gara divisa in 2.530 lotti, uno per ogni tipo di molecola, sarà celebrata a Roma, alla Consip. Previsto un risparmio di 300 mln: 75 l'anno



MEGA APPALTO DI FARMACI PER ASP E OSPEDALI DELLA SICILIA



Peso: 1-2%,3-22%